

Invalidata l'inchiesta incriminare i poliziotti

Pesanti responsabilità della procura e dell'ufficio istruzione per aver impedito l'inchiesta sulla morte di Pinelli, determinando un abusivo indirizzo delle indagini sulla strage di Milano

Caizzi ed Amati chiamati in causa

Totamente priva di valore, ai fini della giustizia, la inchiesta preliminare del giudice Caizzi sulle circostanze della morte del compagno Pinelli ed infondati, giuridicamente inconsistenti, i motivi che, ufficialmente, indussero il giudice Amati a chiedere l'archiviazione del caso.

In definitiva, la inqualificabile decisione della procura della repubblica di non consentire a suo tempo una pubblica inchiesta, dando avvio ad uno strano procedimento a porte chiuse, costringe ora, a tanto tempo dal tragico evento, il tribunale del processo «Lotta continua»-Calebresi a riaprire nuove indagini, ad ordinare nuovi accertamenti, regolari perizie.

A questo punto eccoci a riproporre sconcertanti domande: perché la procura ha così inopportuna-mente agito? Perché ha archiviato il caso? I partecolari sulle illegalità poliziesche emersi durante l'athna le dibattito erano già noti a quei magistrati? Se non erano a loro noti perchè non li cercarono?

Certo è che l'instaurato procedimento messo in atto dalla procura in un caso così grave ed in aperto disprezzo dell'opinione pubblica e di eminenti giuristi che insistentemente sollecitavano una pubblica inchiesta, non era diretto all'accertamento della verità per il trionfo della giustizia, ma poteva, come di fatto è accaduto, suscitare gravi dubbi sull'operato di una magistratura che così irregolarmente si affrettava ad avallare le traballanti versioni poliziesche.

I molti punti oscuri di tutta la vicenda autorizzano a pensare che, qualora si giunga a far piena luce sulla morte di Pinelli, emergeranno sconvolgenti responsabilità connesse anche con la strage, perchè la morte di Pinelli non si spiega se non come una «disgrazia sul lavoro» in cui si è incorso per la necessità di far collimare tutti i particolari della montatura.

Non possiamo prevedere se o fino a che punto nel processo attualmente in corso a Milano si riuscirà a far emergere la verità perchè non possiamo valutare sempre in senso positivo la formale correttezza procedurale e la palese bonomia che spira in quella aula, ed è nostro dovere rilevare come fino ad oggi il tribunale ed il P.M. non abbiano ritenuto di dovere, se non incriminare, almeno diffidare tutti i testimoni contraddittori, reliciti o falsi, dei quali è quanto meno lecito dubitare quanto a buona fede. Possiamo però affermare, con una frase felice che riprendiamo da un quotidiano, che «lo schema poliziesco-giudiziario in cui si era cercato di chiudere il caso Pinelli sta saltando».

Falsa testimonianza, sequestro di persona, falso ideologico aggravato...

Oltre i reati già da noi previsti di abuso di potere e sequestro di persona, dal-

le ultime udienze si sono profilati, sempre a carico dei poliziotti, anche i reati di falsa testimonianza e di falso ideologico aggravato perchè commesso da pubblici ufficiali.

Quest'ultimo reato, nel caso specifico, configura altri gravi reati soprattutto in relazione allo scopo per cui sarebbe stato commesso.

Sulla illegalità del fermo di Pinelli ci siamo soffermati a lungo, dobbiamo precisare che dal registro della questura questa responsabilità risulta forte-

mente aggravata e coinvolge in pieno il capo dell'ufficio politico la cui testimonianza è definitivamente smentita.

Pinelli fu prelevato alle 19 del 12 dicembre, Allegra sostiene, contro ogni logica, che il fermo e la convalida furono chiesti il 14 dicembre; dal registro della questura invece risulta entrato in camera di sicurezza alle 23,30 del 13 dicembre. Tutto ciò comprovava, oltre che l'illegalità del fermo, che quando Pinelli fu precipitato dalla finestra era scaduto — anche

stando alla registrazione posticipata — il termine di tempo consentito dalla legge e pertanto per Allegra e corrispondenti si profilano i reati di falsa testimonianza e di sequestro di persona.

Vanno aggiunti a tutto questo i verbali falsi trasmessi alla procura, per i quali si ravvisa il grave reato di falso ideologico, ed il quadro è presso che completo. Rimane solo da chiederci perchè mai, se veramente fossero estranei ai tragici eventi che provocarono la morte di Pinelli, quegli intelligenti e qualificati funzionari sarebbero incorso in così gravi reati.